

FIFA WORLD CUP**Brasil 2014**

Girone A			Girone B			Girone C		
12/6	Brasile - Croazia	3-1	13/6	Spagna - Olanda	1-5	14/6	Colombia - Grecia	3-0
13/6	Messico - Camerun	1-0	13/6	Cile - Australia	3-1	15/6	C.d'Avorio - Giappone	2-1
17/6	Brasile - Messico	Oggi	18/6	Australia - Olanda	18.00	19/6	Colombia - C.d'Avorio	18.00
18/6	Camerun - Croazia	24.00	18/6	Spagna - Cile	21.00	19/6	Giappone - Grecia	24.00
23/6	Camerun - Brasile	22.00	23/6	Olanda - Cile	18.00	24/6	Giappone - Colombia	22.00
23/6	Croazia - Messico	22.00	23/6	Australia - Spagna	18.00	24/6	Grecia - C.d'Avorio	22.00

Ronaldo, hai visto che Germania?

Portogallo umiliato, CR7 fa lo spettatore: tripletta di Muller

La partita più attesa in pratica non esiste: 4-0. È la solita Germania di Loew, bella, veloce, pratica: chissà se dura

SALVADOR BAHIA

ECCOLE, DUE PROTAGONISTE ATTESE, NELLA PARTITA FORSE PIÙ EQUILIBRATE E NOBILE DI QUESTO PRIMO TURNO. MA LA PARTITA NON ESISTE, È UNO SHOW DELLA GERMANIA, UN 4-0 NETTO, SINCERO. Il protagonista annunciato - Cristiano Ronaldo - è apparso davvero fuori condizione, ma ha trovato un sostituto sontuoso in Thomas Muller: incontentabile, mette a segno la prima tripletta del Mondiale. La Germania apre la campagna brasiliana con una dimostrazione di forza impressionante, e forse anche nota: da quando in panchina c'è Joachim Loew i tedeschi partono alla grande nelle manifestazioni importanti. Poi flettono verso la finale, ma finché spingono praticano un calcio simile a una squadra di club, ma una squadra forte e bella. Il Portogallo invece esce a pezzi, mica solo per il punteggio: adesso tutti sanno che Ronaldo è arrivato al Mondiale al 30% della condizione fisica, e non sarà facile riguadagnare la forma in queste poche settimane. Senza Ronaldo, il Portogallo vale poco e quel poco si è autodistrutto: Pepe ha cercato e trovato il cartellino rosso, Fabio Coentrao è uscito infortunato, un problema muscolare che dovrebbe chiudere la sua avventura al mondiale. Prima di lui un problema fisico aveva colpito anche Hugo Almeida. Moutinho e Nani hanno mostrato qualche goccia di talento in un mare di niente.

I tedeschi dunque annunciano la loro forza: bisognerà vedere quanto durerà il loro splendore: negli ultimi due Mondiali così come negli ultimi due Europei si sono spenti contro Italia e Spagna, fra semifinale e finale. La squadra è completa, tecnica, fisica, equilibrata, veloce. Gotze è meno estroso di Reus ma più cattivo e assicura più densità in area. Certo, a spianare il successo tedesco il rosso diretto al 38' del primo tempo preso da Pepe in seguito a un battibecco con Muller: prima una manata poi una «testata» nel faccia a faccia tra i due con il giocatore del Bayern Monaco seduto a terra. A segno per la nazionale di Low anche Hummels sugli sviluppi di un calcio d'angolo. Distastrosi i lusitani, soprattutto in difesa.

La cronaca: pronti via e il portiere Rui Patricio sbaglia un disimpegno mettendo il pallone sui piedi di Khedira. Il centrocampista del Real Madrid calcia da fuori area ma non riesce a centrare lo specchio della porta per una questione di centimetri. Ma non c'è tempo di rimpiangere, al decimo si sblocca il punteggio: Mario Gotze penetra in area di rigore, Joao Pereira prima lo trattiene e poi lo mette giù, per l'arbitro Carlos



...
I tedeschi sono già al massimo della forma: può essere un limite Lusitani distrutti



La Germania festeggia il secondo gol contro il Portogallo FOTO DI MATTHIAS SCHRADER/AP-LAPRESSE

Vera è calcio di rigore. Dagli undici metri si presenta Muller che calcia rasoterra all'angolino: Rui Patricio intuisce ma il tiro è preciso, uno a zero. Il Portogallo prova a reagire con Nani, ma la conclusione dell'esterno sfiora soltanto l'incrocio. Almeida si infortuna, coach Bento lo sostituisce con Eder spostando Ronaldo al centro dell'attacco. Al 27' Ozil in area rientra e appoggia sul dischetto per l'accorrente Gotze: il tiro a botta sicura viene deviato da Joao Pereira che riscatta l'errore precedente. Sul corner, però, i lusitani si perdonano Hummels che svetta al centro dell'area e realizza di testa il 2-0. Coentrao avrebbe la palla per riaprire la gara, ma strozza troppo un diagonale su cui Nani non crede abbastanza. Al 38' cala il sipario sul match: Pepe prima smanaccia Muller, poi gli appoggia con decisione la fronte addosso mentre il tedesco è a terra. Il fischiotto ecuadoregno gli sventola in faccia il rosso diretto e per il Portogallo la partita finisce. Muller prima dell'intervallo timbra ancora e le squadre vanno a riposo sul 3-0.

La ripresa vede il Portogallo cercare il gol della bandiera, ma a segno ci va ancora l'attaccante del Bayern che sfrutta una respinta corta di Patricio dopo un cross rasoterra del neo entrato Schurrle. Ronaldo alla terza punizione trova la porta e la risposta di Neuer, troppo poco per il fuoriclasse del Real Madrid che ha decisamente deluso. Applausi per Loew e la sua Germania: orfano di Reus, il tecnico non abbandona la scelta del gioco con il «Falso nove». Muller lo ripaga con una tripletta, Ozil, Gotze e Kroos hanno trovato voragini nella difesa portoghese dal primo all'ultimo minuto. Persino Lahm mediano, ruolo in cui Guardiola ha reinventato l'ex terzino sinistro, ha funzionato, anche se questo ha portato alla clamorosa esclusione di Bastian Schweinsteiger, il leader della squadra. Lahm e Khedira hanno assicurato corsa e semplicità in una zona di campo dove la palla deve uscire in fretta. Il test più duro del girone è stato brillantemente superato, la Germania ha un piede già negli ottavi, ma lo sguardo mira sicuramente più avanti.

UN GOL ALLA MESSI**E per tutti la «pulce» torna il numero uno**

Un gol «alla Messi» nel tempio del calcio, il Maracanà di Rio. Tanto è bastato alla «pulce» per tornare l'extraterrestre che tutto il mondo conosce (e invidia). Dopo una stagione travagliata, amara e per la prima volta dopo tanti anni avara di successi col suo Barcellona, dopo aver visto l'eterno rivale Cristiano Ronaldo vincere il Pallone d'Oro, dopo i tanti infortuni muscolari e i

continui conati di vomito che lo hanno accompagnato negli ultimi mesi, Leo Messi ha deciso di riprendersi la scena, rispondendo con un gol fantastico, otto anni dopo l'ultima rete «mondiale» e il flop di Sudafrica 2010. Per i giornali argentini è stato una sorta di fine dell'incubo, per quelli spagnoli semplicemente il «ritorno del Numero Uno».



Nba, San Antonio trionfa Marco Belinelli sulla Luna

ROMA

IL PRIMO ITALIANO SULLA LUNA DEI CESTI FA UN PO' MENO NOTIZIA, PERCHÉ MENTRE MARCO BELINELLI ALZA IL TROFEO NBA, UNA FINALE MONDIALE IN TUTTI I SENSI, la nostra amata Rai ci offriva approfondimenti interessantissimi, quasi esiziali, tipo perché Honduras non abbia giocato come poteva, o perché l'autobus 320 barrato non fermi davanti all'albergo dei tifosi croati.

La Nba è diventata da tempo un Barnum internazionale, con facce di tutti i colori e dietro ogni faccia, anche un ricco mercato da conquistare con gadget e souvenir, come quando Gauci comprava giocatori nel mondo per poi rifilare al mondo le sue magliette. Ma mai, mai prima d'ora un italiano era arrivato così in alto, a mettersi al dito l'anello di vincitore della Nba. Come dicono gli

americani, appunto, campioni del mondo, perché per loro il mondo dei canestri finisce - rispettivamente - sulla costa atlantica e su quella pacifica. San Antonio ha schiantato la resistenza di Miami in cinque partite, trionfando 4-1 e vendicando, sportivamente, la sconfitta dell'anno scorso quando fu Le Bron James a sollevare il titolo, il secondo di fila per gli Heat. Per gli Spurs invece è il quinto titolo, e il biglietto per l'Olimpo garantito alla dinastia Popovich, Duncan, Parker e Ginobili, che era già comunque da arca della gloria ancora prima di questa finale. In tutto questo, appunto, c'è un pezzo di Italia che si chiama Marco Belinelli, viene da San Giovanni in Persiceto, provincia di Bologna, e da quando era un ragazzino diceva che da grande avrebbe giocato nella Nba. Una favola a tutti gli effetti, una cosa che anche solo qualche anno fa sarebbe sembrata una sparata da bar dello sport. Belinelli, come dicono tutti, ha remato